

Sei in: Archivio > la Provincia Pavese > 2010 > 08 > 01 > Usura e riciclaggio, 11 i...

Usura e riciclaggio, 11 indagati

PAVIA. Le accuse, basate sulla denuncia di un commerciante di automobili di lusso, dovranno essere provate. Ma intanto la Procura di Pavia, che ha aperto l'inchiesta quasi due anni fa, le ha messe nero su bianco. Le ipotesi di reato sono usura e riciclaggio. Il magistrato ha chiuso le indagini e in questi giorni 11 avvisi di garanzia sono stati notificati ad altrettanti indagati. Tra loro anche professionisti e imprenditori.

Centinaia di intercettazioni telefoniche, perquisizioni in studi professionali e abitazioni e sequestri di auto di lusso: l'indagine della Procura di Pavia, condotta dal sostituto Stefano Berni Canani, è durata mesi. L'usura, per la Procura, si sarebbe concretizzata attraverso prestiti poi restituiti dal commerciante con interessi fino al 70 per cento annui. Questi prestiti sarebbero stati concessi dietro emissione di assegni post-datati a titolo di garanzia: la minaccia di mandarli in protesto sarebbe stato lo strumento per assicurarsi la restituzione del prestito. Un meccanismo possibile attraverso appoggi. Amici e parenti che avrebbero, più o meno consapevolmente (questo dovrà accertarlo la magistratura), "spalmato" gli assegni sui propri conti correnti.

Di usura devono rispondere [redacted] (è difeso da [redacted] e [redacted]). Il professionista si sarebbe avvalso della complicità di [redacted], 76 anni, [redacted] (difesa da [redacted]) e di [redacted], un 66enne [redacted] (difeso da Giampaolo Noli). Anche loro sono accusati di usura. Secondo il capo di imputazione [redacted] sarebbe stato «il destinatario finale del denaro e contraente delle prestazioni usurarie», [redacted] avrebbe emesso un parte degli assegni e [redacted] avrebbe fatto da «intermediario nel consegnare a [redacted] una busta con 10 assegni del valore di 30mila euro». Nel mirino del magistrato sono finite quattro operazioni di pagamento, per un totale di 220mila euro. A fronte di questa cifra, sarebbe stata chiesta in restituzione una somma di 479mila euro, con tassi di interesse annui tra il 30 e il 70 per cento. [redacted] e [redacted] devono anche rispondere di estorsione: avrebbero minacciato il commerciante dicendo di conoscere malavitosi che, in caso di rifiuto a restituire le somme richieste, gliel'avrebbero fatta pagare. [redacted] avrebbe minacciato, a sua volta, lo stesso [redacted] (che da indagato diventa, così, anche parte lesa) costringendolo ad acquistare auto di lusso (una Maserati Ghibli, una Alpine Renault, una Porsche Americana, una Fiat 124 Abarth e una Lancia Fulvia) a un prezzo superiore a quello di mercato: da 190mila euro, le vetture sarebbero state vendute per 390mila euro.

E' però soprattutto la rete di amicizie emersa dalle intercettazioni telefoniche a rendere ancora più complicata l'inchiesta. Proprio attraverso questa rete di prestanome, secondo la Procura, sarebbero stati "ripuliti" i soldi provenienti dall'usura. Per riciclaggio risultano indagati [redacted], [redacted] e un altro familiare: [redacted] (anche loro difesi da [redacted]).

E sempre di riciclaggio devono rispondere [redacted] 47 anni, imprenditrice di Pavia (avvocato [redacted], il [redacted] e [redacted], 53 anni (avvocato [redacted]), [redacted] 34 anni, [redacted] (avvocati [redacted] e [redacted] di Milano), [redacted], 66 anni, di [redacted] 38 anni, e [redacted] 38 anni, [redacted] (difesi, insieme alla [redacted], dall'avvocato [redacted]). Per la Procura il riciclaggio sarebbe stato compiuto attraverso la negoziazione di assegni, ma va precisato che nei confronti di questi indagati non sono state fatte contestazioni precise. I difensori sono al lavoro per dimostrare l'innocenza dei propri clienti, tutti incensurati. La partita per dimostrare di non avere avuto coinvolgimenti nel presunto giro di usura è quindi ancora aperta. In attesa di conoscere con più precisione le accuse, i legali hanno preferito non rilasciare dichiarazioni.